



# Il Seme

Anno 2026 -  
N.350 -  
del 7 GIUGNO

VANGELO Gv 6,51-58

## LA SUA PRESENZA IN NOI

## CORPUS DOMINI

Oggi la Chiesa ci invita a sostare davanti al mistero più grande della nostra fede: l'Eucaristia. Nel corso dell'anno liturgico celebriamo il Giovedì Santo, il giorno in cui Gesù ha istituito questo sacramento nell'intimità del Cenacolo. Oggi, invece, nel Corpus Domini, quella stessa intimità siamo chiamati a portarla fuori, nelle strade, nelle piazze, nel cuore del nostro quartiere e della nostra città.

Non è una sfilata o una tradizione del passato; è il segno pubblico che la Chiesa non vive per se stessa, ma cammina nel mondo portando l'unica ricchezza che possiede: la presenza viva di Gesù Cristo.

Il Vangelo ci mette spesso di fronte alla folla che segue Gesù. Persone stanche, smarrite, affamate. E di fronte a quella fame, la reazione dei discepoli è quasi sempre la stessa, molto umana: "Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". C'è l'idea che ognuno debba arrangiarsi, che la soluzione sia delegare il problema.

Ma Gesù ribalta la logica con parole che interpellano direttamente ciascuno di noi oggi: "Voi stessi date loro da mangiare".

Di cosa ha fame la nostra comunità parrocchiale?

Di cosa hanno fame le famiglie che vivono nei nostri condomini?

C'è una fame fisica, certo, a cui la Caritas e i servizi caritativi cercano di rispondere. Ma c'è anche una fame drammatica di ascolto, di senso, di consolazione, di relazioni autentiche in un mondo sempre più connesso ma sempre più isolato. Gesù non ci chiede di compiere magie, ci chiede di mettere a disposizione i nostri "cinque pani e due pesci" – il nostro poco tempo, le nostre capacità, la nostra pazienza – e di lasciare che sia Lui a moltiplicarli.

L'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma il pane dei pellegrini, il nutrimento per chi è in cammino e sperimenta la propria debolezza. Quando veniamo all'altare e diciamo "Amen" ricevendo il Corpo di Cristo, stiamo dicendo "Sì" non solo a Gesù, ma a tutto il suo Corpo che è la Chiesa, inclusi i fratelli e le sorelle che facciamo più fatica a digerire o a comprendere.